

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giulio Andreotti

Milano, 6 giugno 1985

Signor Ministro,

i federalisti hanno molto apprezzato l'azione che Lei sta svolgendo in vista del Consiglio europeo del 29 giugno. Mi permette di aggiungere una considerazione? Noi abbiamo l'impressione che la stampa e, a dire il vero, anche la classe politica, non si siano rese conto del fatto che al momento presente esiste un'occasione favorevole che potrebbe non ripresentarsi più per molti anni.

I lavori del Comitato Dooge, proprio perché sono lavori di rappresentanti personali dei Capi di Stato e di governo, hanno mostrato che sette paesi sono disposti a fare una seria riforma istituzionale della Comunità che la metterebbe finalmente in grado di agire in modo efficace. Per sottolineare il carattere non facilmente ripetibile di questa occasione basta tener presente quale situazione avremmo se non ci fosse Mitterrand, e un Mitterrand che ha fatto la prova di come fosse vana la prospettiva del rilancio del socialismo con i colori francesi.

L'opposizione inglese è certamente una difficoltà ma non dovrebbe essere un ostacolo. Se i Sei avessero sempre cercato a tutti i costi l'accordo del Regno Unito non ci sarebbero né la Ceca, né la Cee, né lo Sme, tutte imprese di cui lo stesso Regno Unito beneficia largamente in modo diretto o indiretto. Bisognerebbe sfruttare la posizione di Mitterrand nella conferenza stampa del 9 maggio circa l'opportunità di organizzare una consultazione tra i paesi disposti a riformare le istituzioni comunitarie. Una formula si può certamente trovare: la migliore sarebbe quella di affidare ad un comitato (con la presenza del Parlamento europeo) il compito di redigere in termini giuridici il progetto del Parlamento europeo così da poterlo sottoporre alle ratifiche degli Stati favorevoli.

Ciò che conta in ogni caso è che le occasioni storiche possono essere colte solo se si manifesta la volontà di battersi. Noi speriamo che il governo italiano manifesterà questa volontà. Quando l'Italia si è battuta – De Gasperi insegna – ha potuto esercitare un ruolo europeo che è stato universalmente riconosciuto.

Mi creda Signor Ministro

Suo Mario Albertini